

Roma, 6 aprile 2024

*"In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi".
... E' detto questo aggiunse: "Seguimi" (Gv 21, 18 - 19)*

Quante volte abbiamo meditato e commentato insieme questo brano... E quante volte questa Parola di Dio ha chiesto di diventare carne nella mia vita!

In realtà, nell'esistenza di ogni uomo, e in particolare di ogni prete, si realizza questa crescita verso la pienezza della maturità cristiana, della misura cioè dell'obbedienza e dell'abbandono del Figlio alla volontà del Padre. In fondo il discepolato fin dall'inizio contiene questa prospettiva: rinunciare a se stessi per diventare sempre più "figli", vale a dire sempre più liberi di seguire la voce dello Spirito.

Il Signore continuamente ci ripete "Seguimi". E in ogni chiamata contiene una fatica (il dover lasciare, l'essere spogliati, il morire a se stessi) e una promessa: diventare sempre più figlio obbediente nell'obbedienza di Gesù. Un discepolo tende le braccia e segue il suo Signore...consapevole che lì dove sta andando lo precede Lui.

E' come se lo Spirito sapesse che può disporre di questa persona in qualsiasi momento e in qualsiasi modo, e quindi potesse portarla dove vuole. In questa docilità opera la Grazia: è lo Spirito che la rende possibile! E' lo sguardo d'amore di Gesù: Egli può chiedere ogni cosa! La libertà profonda del cuore può aggiungere: il resto non conta nulla. Ti seguirò dovunque Tu vada!

In questo momento sento il bisogno di ringraziare Papa Francesco per la fiducia accordatami in questi novenni anni di episcopato al servizio della Chiesa di Roma. Mi ha chiesto di collaborare con lui nel servire il suo tesoro più prezioso, la sua Sposa, mi ha scelto ed è venuto ad impormi le mani per ordinarmi Vescovo nel giorno della Dedicazione della Cattedrale Lateranense il 9 novembre del 2015. Nel servire insieme con lui le comunità parrocchiali e le diverse realtà ecclesiali, nello stare vicino ed accompagnare in particolare i preti, ho compreso sempre di più che questa Chiesa non è una macchina da far camminare, ma una famiglia da amare. La Parola di Dio, annunciata continuamente, le dà la direzione del cammino e l'amore dei pastori le permette di crescere nell'obbedienza allo Spirito e nella fraternità. Il Cammino Sinodale è un'occasione preziosissima, direi unica, un *Kairos* voluto dal nostro Vescovo, perché giungano a maturazione alcune dimensioni essenziali della vita della Chiesa: l'ascolto della Parola e di tutti, il discernimento personale e comunitario, la profezia al servizio del Regno di Dio in questa città. Ringrazio tutti coloro che in questi anni hanno collaborato con tanta generosità e abnegazione qui in Vicariato e nelle altre realtà diocesane. Ho potuto sperimentare in tante occasioni quanto le persone, con il loro carisma particolare donato dallo Spirito, possano dare tanto al servizio di tutti, se si sentono volute bene dal pastore. E' quello che ho cercato di fare, con le mie povere forze ed il carico dei miei limiti, nel servizio episcopale che mi è stato affidato.

Grazie a tutti!

Angelo card. De Donatis